LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 23-600 10-041. — Prezzi per mm. di alt. largh. colonna. Annunci econ. L. 90. Finanz. L. 150. Necrol. L. 40 - Pubbl. commerc. cumulo, in tutto il richiesto. Nel testo del giornale (tel. 41-937): Arte cinemat., Teatri, Varietà, Locali, Concil., Scuole, Segnalaz. Economici, I divertimenti: L. 200 per linea in c. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare o ricevere inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 300 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710

MERCOLEDI' 6 Novembre 1946 - Anno II - Num. 261
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-042 al 40-049

Febbre e polemiche elettorali

Sulla nota di Quattro, silenzio - Il patto d'unità d'azione e la rinascita della Seconda Internazionale - Infelice difesa governativa dell'amnistia e dura risposta di un magistrato

Roma, 5 novembre.

Attorno all'avvenimento più grave e impegnativo di quest'ultima settimana, che è l'invio ai quattro Ministri degli Esteri della nota per la revisione dei « diktat » di Parigi, non si è ancora svegliata tutta l'attenzione dei commentatori politici. O che le sorti della nota italiana siano date per perse in partenza o che non esista, come effettivamente sembra, una vera solidarietà nel Governo sull'azione presente e futura in materia di politica estera, è un fatto che i giornali non mostrano nè immediate nè vistose reazioni.

I due organi marxisti pubblicano la nota in forte rilievo tipografico, senza chiosarla. Il giornale democristiano, tutto preso dal discorso elettorale lunghissimo e minuzioso di De Gasperi e da una lettera di don Sturzo che raccomanda di non astenersi dal voto domenica prossima, tace pur esso. E' nell'organo dell'Azione Cattolica che si stacera che si trova un breve ma chiaro cenno alle sorti dei « diktat », specialmente per quanto concerne ciò che potrà fare l'Italia.

L'Italia, secondo il giornale cattolico, potrà « consacrare alla storia l'ingiustizia dei vincitori e tenere politicamente e soprattutto moralmente aperta la questione ». Non c'è che un solo modo di farlo, secondo il *Quotidiano*, ed è rifiutare la firma. Ma aggiunge subito dopo che non è detto che gli Alleati non esercitino pressioni sull'Italia « per costringerla a un atto contro natura » sì è noto in quale misura queste pressioni verranno esercitate. In realtà in tesi astensionista così repentinamente adottata, seppur sotto il velame di riserve politiche, dal ministro Nenni non ha raccolto l'unanimità dei partiti governativi (i comunisti, per esempio, sono per la firma) preventivamente alla presentazione del trattato all'Assemblea Costituente. In parole povere non esistono orientamenti chiari e decisi: quanto va svolgendosi attorno al trattato (come, a stare a certe voci, il viaggio di Togliatti in Jugoslavia) è materia di segreto di Gabinetto.

L'attenzione dei partiti e, diciamolo pure, dell'opinione pubblica, è volta tutta alle polemiche tra i *fedeli*, all'accendersi della passione politica in vista della prossima domenica elettorale. Una delle affermazioni di De Gasperi circa la sorte del socialismo dopo il patto di unità d'azione, induce il Partito a nuove manifestazioni di solidarietà verbale con i comunisti; anzi, secondo il direttore dell'*Avanti!*, che non è poi « fusionista » e non lo è mai stato, il nuovo patto d'unità dovrebbe essere una risposta e un insegnamento agli altri socialisti d'Europa che si sono palesemente staccati dai comunisti. Affermazione piuttosto grave se si tiene conto che un giornale pomeridiano, ripubblicando un importante articolo della *Gazette de Lausanne*, rileva curiosamente che, malgrado la apparenza, non sarebbe mutato in senso sostanzialmente diverso da quello descritto dalle ultime decisioni del partito socialista.

Certo: l'annuncio della nomina dell'on. Ivan Matteo Lombardo ad ambasciatore a Washington ha immediatamente dato corso alle più facili e superficiali induzioni. Si è subito detto che Nenni avrebbe ripreso in mano, in assenza del Lombardo, antifusionista dichiarato e segretario generale, le leve direttive del suo partito. Ma non pare, malgrado la fondata verità della notizia relativa alla sua nomina, che il Lombardo abbia fretta di raggiungere la sede americana. Egli partirà, è vero, domani, alla volta di Londra, ove parteciperà ai lavori della commissione di studio per la ricostituzione della seconda Internazionale. E Nenni stasera nel suo ufficio di Palazzo Chigi gli ha parlato a lungo. Questo della ricostituzione della seconda Internazionale è un fatto di rilevante importanza ove si pensi ai precedenti storici e alla dichiarata avversione dei comunisti all'Internazionale socialista, alla quale appunto a Mosca opposero il primo tentativo fusionistico tra socialisti e comunisti presenti e consenzienti il Bombacci, il Lazzari e altri.

Se le questioni di politica estera non trovano troppo spazio sui giornali, quelle più strettamente connesse ai fatti del giorno vengono scheggiate vivacemente a destra e a sinistra. Per esempio, riferendosi all'amnistia, il De Gasperi nel suo ultimo discorso ha dichiarato di averla promulgata non prevedendosi certe lontane conseguenze. Queste lontane conseguenze occasionò nella liberazione dei più noti e compromessi personaggi del passato regime. Si è ritenuto da molti addirittura scandalosa la liberazione del Cristini, presidente del Tribunale Speciale fascista, mentre — per citare soltanto una delle incongruenze — Cesare Rossi che dal Tribunale Speciale venne condannato, si trova in carcere. Nè si omette di notare la permanenza in carcere di partigiani colpevoli di reati comuni, ma da considerarsi commessi per moventi politici. C'è caso inoltre che la magistratura abbia a liberare dal carcere i componenti della banda Bardi-Pollastrini, noti aguzzini durante il periodo nazifascista a Roma.

Il clamore, non del tutto ingiustificato, dei giornali di sinistra ripropone al Governo un questo increscioso: ritornare su di una legge elaborata e firmata dal Togliatti per iniziativa di partiti che adesso no chiedono la revisione. Come si può tornare sulla disposizione dell'amnistia? Come rilasciare le norme già applicate? Tutta la tradizione giuridica italiana si ribella alla illegalità intrinseca fatalmente in una « revisione », che alcuni non esitano a chiamare « pentimento ».

Occorre aggiungere due elementi assai importanti in materia: il voto dell'associazione dei magistrati perchè la prossima costituzione avvenga il potere giudiziario da qualunque influenza politica e il parere del Pubblico Ministero nel processo Bardi-Pollastrini espresso stamattina in questi termini: « Dire oggi che chi firmò l'amnistia non immaginava a quali conseguenze avrebbe portato, ha lo stesso valore che avrebbe la protesta del privato contraente di ignorare gli effetti giuridici dell'obbligazione sottoscritta ».

Intanto un comitato incaricato dal Consiglio dei Ministri sta studiando il modo di uscire dalla difficoltà. « Non si deve improvvisare » ha detto De Gasperi e siccome par certo che non si arriverà all'assurdo di modificare l'amnistia, verranno forse emanate norme interpretative dell'art. 3 in base al quale le liberazioni dei gerarchi sono state effettuate. Ad ogni modo il Governo pensa di poter applicare ai gerarchi amnistiati quelle misure di polizia, come il confino o la sorveglianza speciale, generalmente comminate dal defunto regime agli antifascisti maggiormente « in disputo ».

a.

Tragica emigrazione

Cadaveri di donne e bimbi sui sentieri alpini coperti di neve

Parigi, 5 novembre.

(s.a.) Le autorità francesi hanno deciso di rinforzare i servizi di vigilanza sulla frontiera alpina. Si sarebbe opportuno che anche da parte italiana venissero adottati uguali provvedimenti in seguito ai tragici episodi che si determinano, col sopraggiungere dell'inverno, nei quotidiani tentativi di espatrio clandestino. Sul colle della Rose è stato scoperto il cadavere di una giovane donna che stringeva ancora tra le braccia un bimbo di tre anni. Un'altra donna, tale Venturacci da Corato, partita dall'Italia con tre bambini, ne ha perduto uno in una tempesta di neve e un altro è deceduto all'ospedale di Grenoble, dove la poveretta è stata ricoverata in gravi condizioni di esaurimento. La donna ha dichiarato di avere veduto, sulla strada da lei percorsa tra mille stenti, il cadavere di una fanciulla di circa diciotto anni. Altri due cadaveri sono stati rinvenuti al colle della Rochet: quelli di una donna e di un ragazzo.

I Quattro in disaccordo a New York come a Parigi

La delegazione italiana sarà sentita domani

New York, 5 novembre.

Dopo la prima riunione dei « Quattro » che ha avuto luogo la notte scorsa, si può affermare che esistono già, in linea di principio, notevoli divergenze fra il punto di vista sovietico e quello anglosassone e che la delegazione francese — sulla scorta dei commenti ufficiosi — non appare eccessivamente compiaciuta del ruolo di mediatrice assegnatole dalla strategia dei rapporti internazionali. In sintesi i punti salienti della prima riunione svoltasi al Waldorf Astoria sono i seguenti:

Molotof ha insistito affinchè alla Jugoslavia vengano assegnate riparazioni di guerra italiane per un ammontare doppio di quello attribuito alla Grecia. Byrnes ha obiettato che la Grecia, come alleata di più antica data, e come tale maggiormente danneggiata dalla guerra, ha diritto a maggiori compensi materiali; Bevin e il vice-ministro degli Esteri francese Couve de Murville hanno sostenuto il punto di vista americano.

Molotof ha dichiarato di non essere disposto ad ammettere la inserzione, nel trattato italiano, dell'accordo De Gasperi-Gruber, relativo alla questione alto-atesina. Byrnes ha replicato che l'accordo raggiunto fra i governi di Vienna e di Roma, in quanto vale a stabilire amichevoli relazioni fra i due Paesi confinanti dev'essere considerato pienamente rispondente agli obiettivi della Conferenza della pace e come tale valido a tutti gli effetti.

I vari trattati verranno presi in esame nel medesimo ordine già seguito dalla Conferenza di Parigi: primo quindi il trattato italiano.

Al termine della prima riunione la situazione non appare tale da ispirare considerazioni troppo ottimistiche. Ciascuno dei Ministri degli Esteri è apparso ben deciso a contribuire all'acceleramento dei lavori, ma altrettanto deciso a non abbandonare le posizioni che ha adottato al tempo della Conferenza di Parigi. I portavoce francesi hanno definito « imbarazzante » l'atmosfera generale del convegno. Molotof, in particolare, non ha celato la propria intenzione di porre nuovamente sul tappeto tutti i problemi che determinarono il fallimento della Conferenza della pace, anche quelli sui quali venne raggiunto un più o meno convincente accordo. Ad esempio, per il trattato italiano, la questione della « linea francese » adottata dalla Conferenza di Parigi come nuova linea di frontiera fra l'Italia e la Jugoslavia non dovrebbe, a norma di procedura, essere ripresa in esame dal Consiglio.

Purtuttavia Molotof ha permesso che le delegazioni italiana e jugoslava, nell'illustrare ai Quattro le richieste di Roma e Belgrado, possano occuparsi anche della questione di Trieste quanto della questione dei confini. E Byrnes, per amor di pace, si dice, non ha ritenuto conveniente opporsi alla richiesta sovietica.

Si è appreso oggi che i rappresentanti dell'Italia e della Jugoslavia esporranno i rispettivi punti di vista al Consiglio dei Ministri degli Esteri giovedì prossimo.

Sulla procedura che verrà impiegata per ricevere i due rappresentanti si sono avute lunghe discussioni avendo Molotov cercato di ottenere un trattamento di preferenza per il delegato jugoslavo. Egli aveva proposto infatti che il delegato della Jugoslavia fosse introdotto solo dinnanzi al Quattro mentre l'italiano sarebbe stato fatto entrare quando l'altro avesse già finito. Il trattamento preferenziale sarebbe stato giustificato dal fatto che la Jugoslavia è una nazione alleata. Senonchè Bevin propose che i due fossero introdotti assieme in modo che ognuno potesse ascoltare le argomentazioni dell'altro. La proposta è stata accettata e Molotov si è arreso con un gesto di assenso e la questione è stata risolta.

Nessun commento nè ufficiale nè ufficioso è stato finora fatto da parte dei quattro Ministri degli Esteri sulle note italiane presentate ieri da Tarchiani. Si ritiene che fino ad ora i Quattro non hanno avuto modo di studiare a fondo il contenuto della nota italiana, la quale sarà probabilmente al centro delle discussioni alla prossima riunione fissata per giovedì.

La soluzione per Trieste criticata in Francia

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 novembre.

La riapparizione, del resto ben prevedibile, dei dissidi sulla questione di Trieste al Consiglio dei ministri degli esteri, trova qualche commento notevole nella stampa francese. Esaminando l'atteggiamento sovietico in favore delle tesi jugoslave sulle riparazioni e sulle libertà fondamentali da garantire alla popolazione del territorio libero, *Le Monde* rileva che « Molotov lascia intravedere la possibilità di nuove proposte da parte della Jugoslavia». E' noto infatti che Bebler ha offerto a Byrnes « la cooperazione della Jugoslavia per giungere a un accordo su Trieste ». Ma il giornale aggiunge che nell'« entourage » del segretario di Stato americano si ritiene che « gli estremi limiti delle concessioni sono già stati raggiunti ».

Un franco giudizio sull'opera dei Quattro e dei Ventuno nei riguardi del problema giuliano, è dato da Pertinax in *Franco sera*: « La soluzione che è stata inserita a Parigi nel progetto di trattato coll'Italia, non merita di essere presa sul serio. Essa non si tiene in piedi. Il Consiglio di sicurezza che viene indicato come garante di Trieste, dovrebbe difendere la città libera su questa fosse attaccata. E si sa che la Jugoslavia di Tito fa minaccia apertamente. Ma il Consiglio di sicurezza è un organismo dotato di una efficacia intermittente e capace di azione solo in quanto le grandi potenze siano d'accordo. Il veto o il voto contrario e persino la astensione da parte di una sola grande potenza basta a paralizzare la sua procedura; non si comprende come la diplomazia francese abbia potuto proporre che il Consiglio di sicurezza sia incaricato di una tutela che può esercitare soltanto in modo precario. Sarebbe stato meglio lasciare che le quattro potenze si mettessero d'accordo tra di loro per la protezione di Trieste, assumendo impegni reciproci. Sarebbe stato innanzitutto più semplice ».

s. a.

I primi risultati delle elezioni in America

New York, 5 novembre.

I primi risultati nelle elezioni americane cominciano ad affluire da tutti gli Stati, ma fino ad ora sono assai confusi e precari.

Dal Massachussets, Vermont, New Hampshire, Rhode Island comunicano che i candidati repubblicani sono in testa con una forte maggioranza. Nel Massachussets a 4 voti in favore dei repubblicani ne corrispondono 3 per i democratici; nel New Hampshire la proporzione è di 10 a 1, nel Vermont 4 a 1 e nello Stato di Rhode Island di 2 a 1. Nel Tennessee i democratici hanno sinora avuto la maggioranza nella proporzione di 6 a 1.

Sino ad ora risultano eletti: alla Camera dei Rappresentanti 76 democratici e 11 repubblicani; al Senato 7 democratici ed un repubblicano, ai posti di governatore 2 democratici e 2 repubblicani. Come noto, debbono essere eletti 435 membri per la camera dei Rappresentanti, 36 per il Senato e 34 governatori.

Nel Maryland, dallo spoglio delle schede per l'elezione dei senatori, risulta che i democratici sono in testa nella proporzione di 3 a 2. Nel Connecticut i repubblicani hanno per il momento la maggioranza. Nel Kansas i repubblicani hanno una leggera maggioranza ed il candidato repubblicano al governatorato, Frank Carlson, ha ottenuto 12 mila voti mentre il suo avversario, il democratico Harry Woodring ne ha avuto diecimila.

Ancora lontano il giorno della decisione sugli affitti

Roma, 5 novembre.

A proposito dei fitti, mentre la C.G.I.L. sostiene la necessità di mantenere per cinque anni il blocco dei canoni di locazione delle abitazioni e aderirebbe, al massimo, a supplementi lievi e l'Unione nazionale associazione inquilini, osteggia gli aumenti stessi, si chiarisce che qualunque progetto in materia di locazione deve passare ancora dal vaglio del C.I.R. e, quindi, da quello del Consiglio dei Ministri. Il Governo, come nella precedente occasione, vorrà il progetto solo dopo aver ascoltato i rappresentanti delle categorie interessate.

Gli impegni di Postdam e le sorti della Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 novembre.

Dà un senso di tristezza leggere, negli scarni e indifferenti ragguagli da Roma, che le bandiere italiane sventolavano ieri di nuovo sul cimitero di Redipuglia. I morti del 1915 debbono piangere nelle loro fosse davanti al destino che essi per rendere vano il loro sacrificio di vent'otto anni fa.

Le discussioni di New York, che porteranno il trattato di pace — e la sorte di Trieste — a compimento, sono ormai nulla più che un preliminare per arrivare al problema più vasto: quello che veramente preoccupa i tre grandi vincitori della guerra, e cioè il problema della Germania.

Del resto neanche sui trattati di pace ora sotto esame, si nutre a Londra eccessivo ottimismo. I dispacci da New York lasciano intendere nettamente che se Byrnes ha già detto che gli Stati Uniti appoggeranno tutte quelle richieste alla conferenza di Parigi aveva ottenuto i due terzi dei voti, e se Bevin e il delegato francese hanno conservato un prudente riserbo, il signor Molotov per parte sua, come al solito, ha detto chiaro che la Russia si riserva il diritto di opporsi a tutto.

Secondo qualche informatore, i russi nonostante la faccia feroce di Molotov, sarebbero un tal poco più concilianti che nel passato; ma, si affrettano a dire anche questi informatori, il presidente Truman ha commesso l'errore di ripetere, proprio alla vigilia della conferenza, che gli Stati Uniti intendono tenersi il controllo di tutte le isole del Pacifico portate via ai Giapponese: e Truman, il quale va acquistando una certa reputazione di *gaffeur* non poteva scegliere momento meno propizio per spazientare l'orso russo contropelo, tanto più che i russi sono parecchio allarmati dal nuovo trattato di commercio e di navigazione (oltrechè di amicizia) concluso dagli Stati Uniti col governo cinese di Nanchino.

A Londra insomma si pensa che i quattro ministri degli esteri seguono all'hotel Waldorf attorno al tavolo di acero biondo dal cui gambo fioriscono i tulipani e discutono Trieste e il Danubio; ma la loro mente è realmente appuntata alla questione della Germania. Bevin, per la Gran Bretagna, farà uno sforzo supremo per indurre i quattro a discutere il futuro della Germania come una sola unità economica. Le discussioni sulla Germania, che dovrebbero cominciare il 20 saranno solamente preliminari e i ministri deferiranno l'esame dei problemi tecnici al loro vice, finchè una conferenza per la Germania si radunerà in Europa al principio dell'anno prossimo, probabilmente a Londra. Ma per tutto questo, occorre per lo meno raggiungere adesso un accordo di massima: e se un accordo iniziale con la Russia per l'unificazione economica della Germania risulterà impossibile, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti potrebbero decidere che la situazione in Germania durante l'inverno è così seria da rendere necessaria una revisione del piano per l'industria e le riparazioni tedesche, che era stato concordato con la Russia lo scorso marzo.

Appunto per questo partono domani per New York il vice governatore militare britannico della zona inglese, generale Robertson, con il consigliere politico della commissione alleata, sir William Strang: a Londra non si esclude che le discussioni fra Bevin e Byrnes possano portare a una nuova politica economica nella zona già unificata inglese e americana. Il fatto è che la base degli accordi di Potsdam, erano che la Germania dovesse essere trattata come una sola unità economica e questo principio ha subito un colpo gravissimo.

Ma se la politica tedesca è stata interamente frustrata dalla politica russa di estrarre riparazioni dalla sua zona di occupazione, mentre l'Inghilterra e gli Stati Uniti sussidiavano le loro rispettive zone con enormi importazioni di viveri.

f.

Le interpretazioni jugoslave al viaggio di Togliatti

— Belgrado, 5 novembre.

La Tanjug — agenzia ufficiale jugoslava — informa che negli ambienti ufficiali di Belgrado si mantiene il massimo riserbo circa la visita del segretario generale del partito comunista italiano.

Dopo aver affermato che è certo che Togliatti si è recato a Belgrado per riallacciare i contatti ufficiali nell'intento di ristabilire normali relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia, la Tanjug scrive che questo è il terzo tentativo del genere compiuto da parte italiana. Il primo si ebbe a Roma dove venne dichiarato allo stesso Togliatti che per l'inizio delle discussioni erano necessarie due condizioni: in primo luogo l'Italia doveva riconoscere la sua responsabilità per le aggressioni e le distruzioni commesse dai suoi eserciti in Jugoslavia; in secondo luogo l'Italia doveva accettare una nuova linea di frontiera

Bevin, Ministro degli Esteri inglese.

Profilo di Bevin

Il drammatico bivio del Ministro degli Esteri: accettare la politica filosovietica delle "Trade Unions„ o difendere l'impero britannico?

LONDRA, novembre.

Ernesto Bevin ha 62 anni. E' grosso, tarchiato, pesante, massiccio. Il suo fisico è come il suo carattere: un'espressione di forza. La sua vita è così integra che non vi sono macchie. E' un uomo del popolo al cento per cento. Orfano a sei anni, a dieci aveva dominato a guadagnarsi la vita in una cascina. Poi fece il lavapiatti; guidò un carretto del latte. Fu un autentico proletario, perchè, messo in contatto con il Partito Socialista proletario alla Sezione Trasporti della Federazione Scaricatori del Porto di Bristol. Di più, lo mise sotto l'influenza di Ben Tillett, uomo famoso nel movimento sindacale inglese. Nel 1910 Bevin era già professionista delle Trade Unions come organizzatore nazionale, con controllo su 100 mila uomini. Dieci anni dopo, un suo discorso di undici ore davanti alla Commissione di Inchiesta nella Disputa dei Lavoratori del Porto gli dà l'opportunità di fondare la prima grande Federazione di tutti i lavoratori, quella che si chiamò Trade Union dei Trasporti e Lavoratori Generali: ne diventa segretario, e assume il controllo di un milione di lavoratori. Nel 1940, come Ministro del Lavoro, controllò il destino e l'influenza di 20 milioni di uomini e donne.

Troviamo nella vita giovanile di Bevin un elemento di fanatismo religioso: ha ereditato da sua madre un fervore di Metodista, e per qualche anno fu il predicatore laico. Dalla religione alla propaganda sociale il passo era quasi naturale. Ma negli anni della maturità volge la mente alla politica estera: dal 1935, pur sotto la preoccupazione di problemi sindacali, tutti i suoi discorsi riflessero il suo interesse negli affari internazionali. L'uomo che da ragazzo aveva portato i suoi beni ravvolti in un fazzoletto, ha percorso grado per grado tutta la strada fino al famoso tavolo del Foreign Office.

C'è oggi chi pensa che Bevin è il più grande ministro degli esteri che l'Inghilterra ha avuto dopo Lord Curzon. E' un confronto fra due uomini e poi opposti.

Lord Curzon, ministro degli esteri dopo la Conferenza di Versailles fino al 1924, fu un diplomatico di preparazione vasta e profonda: ma non compì quelle grandi cose che la sua preparazione lasciava sperare e che la pace europea si attendeva. Due ne furono le ragioni: incomprensione dell'Europa e mancanza di visione. Lord Curzon non seppe mai comprendere l'Europa perchè la sua concezione politica era troppo congeniatamente imperiale, e in tutte le sue relazioni con l'estero rimase sempre ed essenzialmente insulare. Inoltre, messo faccia a faccia con le democrazie del dopoguerra, che egli adagiava perchè lì non sapeva comprendere, Lord Curzon, orgoglioso come di discendere da una intollerabile illusa di baroni normanni, portato di aspetto oltrechè di temperamento, diventato dalla incapacità a investirsi della posizione degli altri, fu e morì un anacronismo.

Eppure l'epoca di Lord Curzon non era lontana da quella di Bevin: anche allora l'Inghilterra era appena uscita da una guerra mondiale; anche allora l'Inghilterra era travagliata da gravi problemi interni ed esteri; e anche allora stava all'orizzonte europeo l'incognita russa. Anche per Bevin la pace del fuoco si chiama Russia. E' uno strano paradosso che mandato al "Foreign Office" sullo slogan « Soltanto con un governo di sinistra può l'Inghilterra restare amica della Russia », Bevin si trovi oggi davanti all'abisso sempre più vasto e profondo del dissidio fra Occidente e il blocco sovietico. Per scelti europei Churchill è più che il capo del partito conservatore: è il simbolo della lotta contro il comunismo, che più che "leader" che porti l'Inghilterra e la democrazia alla vittoria nella guerra contro la Germania nazista: è una specie di istituzione occidentale, che torreggia al di sopra del grigiore presente, e molti vedono in lui un segnacolo di salvezza futura. Ma molti altri pensano che se la situazione europea è divenuta quella che è, Churchill ne ha la sua non lieve parte di responsabilità. E Bevin si trova sulle braccia la situazione internazionale che ha ereditato da Churchill.

Vestito di una giacca che non ha il taglio impeccabile di Savile Row; con i pantaloni che il domestico non ha certo stirato di fresco ogni mattina, il Ministro degli Esteri Bevin dell'andatura pesante entra nel

la Camera dei Comuni e in un consesso diplomatico con una suprema dignità. Dove altri beve dei cocktails, egli vuota una modesta tazza di birra. Ma in Parlamento la sua figura massiccia le fa apparire gigantesca. Parla quietamente, con un'oratoria che manca di stile; e nessun giornale pubblicherebbe il testo stenografico di un suo discorso senza ricopiarlo, perchè Bevin non conosce il punto e virgola. Il suo periodare è ampio, un poco dogmatico, e si irrita alle contraddizioni. E' sintomatico che la critica gli venga più dal suo che dal Partito opposto. C'è infatti nell'aria un odore di scissione fra le "Trade Unions" e la politica estera di Bevin; una scissione che sorge dallo slogan elettorale sopra ricordato. Per le "Trade Unions" la politica estera deve restare "di sinistra" checchè questo possa significare. Potrà accadere che un giorno, forse più vicino di quanto non si creda, la situazione internazionale porti Bevin al bivio fra le "Trade Unions" che pur egli aveva fatto potenti e l'interesse superiore dell'Inghilterra. Bevin sceglierà l'Inghilterra.

C. M. Franzero

La scoperta della banda che terrorizzava Castelfranco

Tragica catena di 40 delitti - Quattro arresti - Il capo dei delinquenti latitante

Bologna, 5 novembre.

Un delitto consumato la notte del 16 aprile scorso ha dato la chiave per scoprire la serie di assassinii compiuti nel triangolo del terrore che ha per centro Castelfranco dell'Emilia. Qui era la sede della banda che costa al suo attivo una quarantina di omicidii, compiuti nella zona di Castelfranco, Piumazzo e Manzolino dalla liberazione sino all'assalto del deposito di munizioni di ponte Ronca, avvenuto appunto il 16 aprile.

L'arresto di Walter Reverberi figlio di un oste di Castelfranco, in seguito ad omicidio da questi compiuto a Brescia, faceva sorgere fondati sospetti per i quali era messo a confronto con la vedova del maresciallo Attilio Vanelli, custode del deposito di Ponte Ronca, che fu ucciso il 16 aprile dai banditi. La donna riconosceva nell'arrestato uno degli assalitori. Di qui un primo fermo e la conclusione della catena delle indagini che si snodava da sei mesi.

Capo della banda è il latitante Dante Bottazzi di anni 23, studente, autore di numerosi omicidii; i suoi luogotenenti sono: il ventiduenne Vannini anche egli uccel di bosco; Remo Govoni fu Luigi di anni 22, in stato di arresto, probabilmente assassino del maresciallo Vanelli; un autista anche egli di Castelfranco, certo Evaristo Del Carlo, il quale ha condotto il camion che ha servito alla criminale impresa di Ponte Ronca ha fornito parecchi indizi e molti nomi ai carabinieri; ma il suo fermo ha messo in allarme gli altri colpevoli ancora in libertà, tra i quali il Dante Bottazzi, che si è dato alla fuga. Tra i latitanti si trova la guardia giurata del deposito di Ponte Ronca Antonio Lolli d'anni 32, il quale ha fornito i dati ai banditi sul quantitativi degli esplosivi e sul modo di asportarli. Mentre proseguono le indagini, viene annunciato che è prossima l'identificazione del posto nel quale sarebbero occultate le numerose casse di esplosivo e munizioni sottratte al deposito e che nuovi arresti sono imminenti.

Il processo di Alessandria

Le drammatiche circostanze in cui fu soppressa la Bertelli

Alessandria, 5 novembre.

Due memorabili udienze si sono avute oggi nel processo della corte di Assise di Alessandria per i fatti della ex-polizia del popolo. Esaurito l'interrogatorio del comandante Dante Mussa, viene sentito l'ex milite Giuseppe Traldi, colui che, con le sue clamorose denuncie, incolpò capi e compagni e fini di compromettere anche se stesso. Molte delle circostanze da lui precisate sono state in seguito smentite o ritrattate completamente, così da far ritenere che egli non sia nel completo possesso delle sue facoltà mentali. La difesa, infatti, ha sollecitato una perizia psichiatrica.

L'Traldi, come è noto, deve rispondere dell'uccisione della ragazza Rosa Bertelli di anni 23, avvenuta la notte del 20 giugno 1945. Dice l'imputato che quella sera fu invitato dal presidente Onorato Bottino di anni 30, anche egli allora partigiano, a una gita di piacere a Solero. Non avendo trovato i suoi parenti, la comitiva ritornava indietro sul calesse ove avevano preso posto i due predetti, la ragazza e il maresciallo Alfredo Bagliani di anni 30. Giunti, sulla via del ritorno, presso una strada di campagna, l'Traldi e il Bottino condussero seco la giovane donna; quindi, quest'ultimo, impugnato il mitra contro il giovane compagno, gli intimò: « E' una spia: se non spari tu lei ti uccide! ». La Bertelli cercò di ritornare spaurita sui suoi passi, ma l'Traldi, raggiuntala dall'arma, spianata dal temuto compagno, la raggiunse colpendola con due colpi all'epigrafe.

A una volta il Bagliani conferma di avere partecipato a quella notturna spedizione, ma di essersi fermato lungo lo stradale provinciale a trattenere per le briglie il cavallo, mentre la comitiva si dirigeva verso un vicinato interno. Quando udì i colpi di pistola — tre, precisa l'imputato — raggiunse gli amici e vide la donna stesa a terra, già cadavere. Chiese che cosa era avvenuto e l'Traldi replicò: « Non occupartene ». Vide il Bottino e l'Traldi strappare i gioielli al cadavere.

L'ATTENTATO DI ROMA

La polizia inglese arriva da Gerusalemme

Roma, 5 novembre.

Il corso delle indagini sui disamitardi dell'Ambasciata britannica segue una curva discendente. Ieri sera gli arrestati erano 15. Stamattina undici sono stati rimessi in libertà e scaricati dei terribili sospetti formulati in base alle prime risultanze.

Tuttavia questa cernita ha concentrato sui principali sospettati, come si dice in gergo poliziesco, il campo delle indagini. Si tratta di tre ebrei, tali Chain Wimber, di David, Pinkus Widman, di Abramo, polacchi ambedue, e di certo Schaak. Costoro, a quanto è risultato, abitano in una pensione di via Bezzecca, strada adiacente all'Ambasciata. Nel portone dello stabile è stato trovato, cosa è noto, un sacco adoperato per trasportare i pacchetti dei cartelli indicatori delle cariche esplosive, e questo si è potuto appurare dal rinvenimento nel sacco stesso di uno dei cartelli con la parola « MINY ». In via Bezzecca abita pure tale Nicolino Palita, rimasto ferito nello scoppio, e questa circostanza ha, in un certo senso, aggravata la sua posizione. Ancora un altro ebreo sembra implicato nel crimine: è un individuo fermato oggi dall'Arma dei Carabinieri. Presso i tre già nominati sono stati rinvenuti documenti a caratteri ebraici che si vanno attentamente traducendo.

Un'altra pista è diretta all'arresto di uno slavo e di un polacco già identificati che, giunti a Roma dalla Francia, a quanto sembra sarebbero ripartiti venerdì, cioè il giorno dopo l'esplosione. Di uno di essi è segnalata la presenza a Milano e la successiva partenza per Venezia e Trieste. Tutte le Questure d'Italia sono in possesso dei dati segnaletici e delle generalità sotto le quali hanno soggiornato a Roma.

La pubblicazione del curioso documento spedito ai giornali e alle agenzie di stampa dall'organizzazione sionista I.Z.L. il pomeriggio di ieri ha provocato vivo interesse. Le polizie inquirenti lo esaminano al lume di ciò che si conosce delle società segrete sioniste. Una prima ricognizione ha permesso di identificare i timbri, del tutto uguali a quelli adoperati dai terroristi palestinesi. Ma qualche cosa di nuovo potranno dire i cinque ufficiali di polizia inglesi specializzati nella conoscenza del mondo rivoluzionario sionista che hanno iniziato il viaggio in aereo da Gerusalemme a Roma.

Presso la sede della polizia alleata di via Sicilia si sono riuniti i capi responsabili delle ricerche che si sono scambiati le ultime informazioni in loro possesso prendendo accordi per il proseguimento delle indagini. Tra le ultime informazioni, importante appare l'identificazione della signorina Jolanda Ottaviani, impiegata all'ufficio della posta pneumatica, che ricevette da un individuo 17 lettere indirizzate ai giornali romani. Evidentemente si tratta di un elemento della I.Z.L. che ha dato come mittente il nome di Jacob Onetzi. La macchina adoperata per redigere i fogli è una Corona a doppia tastiera, ebraica e italiana, nuova di zecca. E' stato anche individuato un negoziante del centro incaricato da una associazione ebraica polacca di eseguire la riparazione di una macchina dello stesso tipo. Ma non era quella. Si desume che gli organizzatori sionisti siano proprietari delle due macchine.

Naturalmente attorno al misterioso nucleo di fatti gira una ridda di ipotesi e di false informazioni. Si apprende, per esempio, che una signora abitante presso l'Ambasciata ricevette poco prima dello scoppio una telefonata di preavviso. Lo sgombero dalle macerie è stato intanto iniziato e si spera di assumere nuovi elementi di fatto esaminando il cratere di scoppio e gli eventuali detriti. Il Governo, a quanto si dice, avrebbe offerto all'Ambasciata inglese il palazzo Vidoni, al corso Vittorio Emanuele, già sede del partito nazionale fascista e poi del comando francese in Italia.

Un giornale romano sa dov'è nascosto Roatta

Roma, 5 novembre.

Ad un anno e mezzo dalla fuga del gen. Roatta, *l'Italia Libera* si dice in grado di dare i primi risultati di una sua indagine. La notte dell'evasione dal « Virgilio » una distinta signora, moglie di un ex-ufficiale aviatore abitante in via Montecrone, fornì la sua *1100*, che venne pilotata da un sottufficiale. Il generale fu condotto al palazzo Monticone.

Qui, al primo piano, approfittando dell'enorme altezza di un salone centrale, era stato costruito un finto soffitto che consentiva una comoda e vasta intercapedine fra esso ed il soffitto vero e proprio. Qui il generale ha vissuto ben 32 giorni in compagnia della gentile coppia, amica di sua moglie, e di un pio sacerdote, che lo aveva attiso con un altro ufficiale del S.T.M. all'uscita dell'ospedale. Durante la permanenza in questo asilo, il generale, intanto, perfezionava con i suoi amici il nuovo definitivo trasferimento in Toscana. « Questa — conclude *l'Italia Libera* — la prima tappa della sua fuga; proseguiremo ancora nella sua corsa in una notte piovosa e lo raggiungeremo là dove si trova e crede di essere al sicuro ».

Mancinelli e complici alle Assise di Vercelli

L'interrogatorio degli imputati

Vercelli, 5 novembre.

Oggi alla nostra sezione straordinaria, si è iniziato il processo a carico dell'ex commissario federale ed ex questore di Aosta, Pietro Mancinelli, di anni 42, nato a Stresa Borromeo, ma cresciuto e ben noto in Val Chiusella. Con lui sono Giacomo Vignola di anni 25 e Guido Perino, di anni 36, entrambi di Traversella, corresponsabili col Mancinelli di molte imputazioni. Quest'ultimo ha chiesto, valendosi del diritto di legittima suspicione, che il processo si svolgesse a Vercelli anzichè ad Aosta. Le imputazioni sono gravi e investono tutto l'art. 51: rastrellamenti, arresti di ostaggi, sequestri di persone, perquisizioni, rastrellamenti, soprusi contro le famiglie che non davano i figli alla repubblica di Salò; presidente di un tribunale da lui costituito e conseguenti condanne a morte; azioni contro i partigiani, ordini di sospensione dell'assegnazione del tabacco e del sale a diversi paesi della provincia. Gli altri due furono suoi collaboratori e si addestrarono nella persecuzione contro gli ebrei, incendi, ecc.

Il pubblico non è numeroso; abbondano invece i testi; una settantina di accusa, tra i quali l'ex questore di Aosta Luigi Ravenni, il parroco di Succiaio di Traversella, don Giovanni Pelterey; il parroco di Arnad, don Aldo Chouquer. Dovrà pure comparire, se la salute glielo permetterà, il generale Mario Malvano di Torino; è una quarantina di difesa.

L'udienza di oggi è stata riservata all'interrogatorio del Mancinelli. Il presidente lo ha interrogato sui numerosi rastrellamenti compiuti

CRONACA CITTADINA

Le «Amministrative»

Come si applica la proporzionale

Poichè molti lettori ci hanno chiesto chiarimenti sulle modalità adottate per la assegnata dei Consiglieri comunali, col sistema della proporzionale, diciamo subito che le norme di votazione sono eguali a quelle osservate per le elezioni politiche. La scheda porta tutte le liste e l'elettore segnia quella che vuole tracciando una crocetta sul contrassegno o sul quadretto di fianco ad esso. L'elettore sulla lista di suo gradimento può manifestare le sue *preferenze* (non più di cinque) tracciando un segno di croce nella casella accanto al nome di ciascun candidato. Se un candidato non è gradito all'elettore, questi lo cancella tracciando una linea sul nome. Cancellando tutti i candidati la scheda è nulla. E' lecito che l'elettore può sostituire i nomi cancellati con altri di suo gradimento.

La somma dei voti validi riportati in tutte le Sezioni del Comune, complessivamente, costituisce la *cifra elettorale*; invece la *cifra individuale* di ciascun candidato è costituita da quella di lista aumentata dei voti di preferenza e diminuita dei voti negativi risultanti dalle cancellazioni.

La *cifra elettorale* serve di base per l'assegnazione del numero dei consiglieri spettanti a ciascuna lista. L'assegnazione si fa in questo modo: si divide ciascuna cifra elettorale (cioè la somma dei voti di ciascuna lista) per 1, 2, 3, 4, 5, ecc., sino a concorrenza del numero dei consiglieri da eleggere (cioè, in occorre, sino a 80) e quindi si scelgono fra i quozienti così ottenuti i più alti (in numero uguale a quello dei consiglieri) disponendoli in una graduatoria decrescente. Ogni lista avrà tanti rappresentanti quanti sono i suoi quozienti nella graduatoria. (Questi rappresentanti sono scelti fra coloro che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate. A parità di cifra sono scelti quelli che precedono nell'ordine di lista).

Per maggior chiarezza facciamo un esempio:

Partito N. 1: cifra elettorale, voti 180 mila.

Part. N. 2: idem. 120 mila.

Part. N. 3: idem. 90 mila.

Dividendo queste cifre per 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 abbiamo i seguenti quozienti: Part. N. 1: 180.000, 90.000, 60.000, 45.000, 36.000, 30.000, 25.700. — Part. N. 2: 120.000, 75.000, 50.000, 37.000, 30.000, 25.000, 21.000. — Part. N. 3: 90.000, 45.000, 30.000, 22.500, 18.000, 15.000, 12.800.

La graduatoria (per sette consiglieri) a questo punto risulta la seguente: 180.000, 120.000, 90.000, 90.000, 75.000, 60.000, 50.000. Avremo perciò: Part. N. 1, tre posti; Part. N. 2, due posti; Part. N. 3, un posto.

Il direttore dell'Arsenale e 35 persone davanti al Tribunale Militare

Imputazioni: peculato continuato e correità nello stesso reato - 36 altri imputati prosciolti in istruttoria per insufficienza di prove o per amnistia

A carico di settantadue persone, fra le quali il Direttore dell'Arsenale, ten. col. Francesco Putignano (attualmente in libertà provvisoria) e il capitano Ilisco Bertolini, era stata istruita istruttoria subito dopo la liberazione. Si trattava di accertare le loro responsabilità circa ingenti distrazioni di materiali ferrosi (oltre 400 quintali) appartenenti alla Amministrazione militare, avvenute durante il periodo della repubblichetta di Salò, e la vendita irregolare di autocarri, motori, ed altro materiale vario. Nel corso dell'istruttoria, che si è chiusa in questi giorni, trentasei persone vennero prosciolte per insufficienza di prove o per amnistia, dimodochè il 18 corr., davanti al tribunale militare ne compariranno solamente trentasei.

Col ten. col. Putignano e il cap. Bertolini sono chiamati a rispondere a specifiche imputazioni, il rag. Messana Agostino già consegnatario principale presso l'Arsenale e Cavaliero Pasquale impiegato pure presso l'Arsenale nonchè certi Zanella Giuseppe, Arlandi Giuseppe, Astolfi Camillo, Rossi Bernardino, Crosio Rodolfo, Luciano Ferdinando, De Filippi Luigi, Brianese Eugenio, Viola Vincenzo, Bassi Battista, Ambora Pasquale, Gatti Agostino, Ugliardi Costantino, Salvatore Pasquali, Bo Carlo, Di Meo Matteo, Poggio Ernesto, Meotti Ignazio, Lombardo Pietro, Bertello Amorino, Rossotto Sebastiano, Javerno Giovanni, Viotti Pietro, De Paoli Francesco, Bertani Severino, Carandino Luigi, Giacobino Ernesto, Meliga Giuseppe, Gerranino Giuseppe e Ferrero Francesco.

Il ten. col. Putignano deve in particolare rispondere di peculato continuato ed aggravato e gli altri imputati di concorso nello stesso reato nonchè di altre imputazioni.

Il tribunale sarà presieduto dal gen. Carasi e l'Accusa Pubblica sarà sostenuta dal Procuratore militare col. Trotta. Gli imputati hanno contestato le imputazioni ed il processo si prevede interessante anche per il contrasto che vi è stato in istruttoria tra gli stessi accusati. Il processo durerà, almeno così si prevede, una decina di giorni. Gli imputati saranno assistiti da un forte stuolo di difensori, fra cui gli avvocati Acardini, Anglester, Avonto, Barberi, Barzolo, Carpano, Cella, Degasso, De Marchi, Fiaccanaro, Detoni, Obert, Santacroce e co. Villabruna.

A 16 anni seguì la vocazione e diventò rapinatore e capobanda

Giovanni Irrequieto, Francesco Carelli di Luigi, di 17 anni. Amava il cinema, il ballo, le camicie eleganti, la buona mensa: ma non amava il lavoro. Come procurarsi denaro?

Cominciò a sedici anni, l'anno scorso: venne in possesso di una «Olisenti» calibro nove. La sera dopo s'appostò in un punto di passaggio di una motocicletta schierò sul centro della strada.

Sotto la minaccia dell'arma il malcapitato fuggì a gambe levate. La macchina era una «Bertum» 250, semincova. Ottimo colpo: com'era facile fare il rapinatore. Il bravo Carelli ci prese gusto. Dopo aver venduto convenientemente la motocicletta e aver sperperato il denaro in bagordi, meditò una seconda impresa. E nel luglio scorso fermò in periferia, sempre a mano armata, una lussuosa «Lancia» fuori serie. Scherno da bambini: l'autista sparì, atterrito.

Ma vennero i brutti tempi: il portafoglio era agonico. Niente paura, il Carelli conosceva ormai il metodo buono. S'accordò con Luciano Zancanaro di Olmpio, di 20 anni; Giacinto Stella di Giuseppe, di 18, e tal Pietro Montaldi. Trovò piena rispondenza. Ormai era celebre. Lo chiamavano «Galeazzo Ciano» per una vaga rassomiglianza col defunto gerarca. La sera del 20 ottobre il Carelli guidò i tre compari in via Bagetti: dinanzi allo stabile n. 27 sostava un camioncino della ditta «Ica» a bordo del quale era l'autista Angelo Lanteri. Il camioncino era in attesa di trasportare al l'ospedale il dott. Andrea Bidoni, gravissimamente ammalato. I tre minacciarono il Lanteri e lo obbligarono a trasportarli sino a Venaria. Là lo misero a terra.

Il camioncino fu ritrovato ai Tindomani sulla strada della Pellerina, privo, al solito, di ruote. Della cosa fu avvertito il commissariato di S. Donato e il dott. Di Giovanni affidò le indagini ai vicecommissario Rosa il quale nel pomeriggio di ieri, l'altro giorno, parlava di «Ciano».

— Hai visto quant'è in gamba «Ciano»?

— Che ha fatto?

— Ha cinque gomme «piovute dalla luna...».

Era la frase classica per indicare la provenienza furtiva. Il dott. Rosa avvicinò coloro che parlavano ebbe subito le informazioni che desiderava. Un'ora dopo Francesco Carelli terminava la sua fulgida carriera di rapinatore capo-banda.

Investimenti e disgrazie

5 morti e due feriti

Quattro incidenti stradali e un caso di asfissia hanno funestato la giornata di ieri; tragico consuntivo: cinque morti e due feriti.

Verso le 9, all'Ospedale Maria Vittoria, veniva ricoverata, e poco dopo decedeva, Iole Carolina Stampino, mentre meglio identificata; poco prima era stata investita da un tram della 9ª linea in corso San Martino ang. via Boucheron.

Pure al Maria Vittoria si spegneva, nel pomeriggio, il meccanico Giovanni Lona, di 36 anni, abitante in via Cumiana 60. Per evitare di investire col suo automezzo un bambino in via Polienzo angolo corso Racconigi, il povero Lona andava a cozzare contro un muro e riportava la frattura della base cranica.

Verso sera, sempre al Maria Vittoria, veniva trasportata, cadavere, una vecchietta sui 70 anni, per ora sconosciuta, la quale era stata investita, verso le 20, da un'automobile in corso Frachiera angolo via Rossana.

Alle Molinette decedeva, in seguito ad intossicazione, la casalinga Margherita Mo, di 75 anni, raccolta poco prima nella sua abitazione in via Bonelli 15, dove si erano verificate perdite nelle condutture del gas.

Nello stesso ospedale venivano ricoverati: Secondo Arditi, di 50 anni, da Chivasso, deceduto; Pietro Mandalà, di 57 anni, ab. in via Beaumont 31, ferito; e Luciano Battistelli, da Borgone Susa, ferito, entrati tutti di un autocarro del Consorzio Valle di Susa. Nei pressi di Cambiano, probabilmente per la rottura dello sterzo, l'autocarro si capovolgeva ingiovvinsamente, provocando la sciagura.

Il dramma della due sorelle

Raccolte: lire 103.350

All'indomani del dramma di piazza Conciaia 5, senza dimora da una nostra parola d'invito, i lettori ci hanno mandato con commovente slancio le loro offerte per la superstite signorina Rosa Arrosio ed in pochi giorni sono state raccolte 103.350 lire. Abbiamo provveduto a depositare questa somma in un libretto della Cassa di Risparmio, intestato al nome della signorina Arrosio, in modo che alla pausa, uscendo dall'ospedale, far fronte alle prime necessità della vita. Siamo davvero grati ai nostri lettori di questo loro gentile e spontaneo gesto di solidarietà umana, che conforta a credere ancora nel sentimento della bontà, ed a tutti diciamo: grazie!

Bene l'intonso della ultime offerte che ci sono pervenute: A. C. 50, Pierangelo e Maria Grazia 200, Pinuccia e Alessandrino 200, Cesare e Teresa Massa 250, G. D. G. 100, Tino e Maria 300; Direzione Lavori del Genio Militare di Torino 1136. Totale L. 2135. Liste precedenti L. 101.245. Totale complessivo L. 103.380.

Conferenza

Oggi alle 18, a palazzo Cisapa, per iniziativa del «British Institute», l'on. H. Howard parlerà sul tema: «English Hill».

L'Ufficio stampa e informazioni britannico comunica che la proiezione del film «L'Impero britannico», fissata per domenica, è stata rinviata all'8 dicembre.

Il «consiglio» juventino

E' tenuta ieri l'assemblea dei soci del F. C. Juventus. Il nuovo consiglio direttivo è così formato: Dusio, Agnelli, Craveri, Monateri, consiglieri: Alfonso Marsan, Bosio, Bircsi, Bona, Bosi, Carando, Carrara, Combi, Caramelli, Cigolini, Dedominicis, Ghigo, Gola, Gualco, Hess, Levi, Masino, Tappareone, Vacchiano, Zambelli.

I proprietari di casa vorrebbero aumenti del 500%

I «moderni Prometei» — come si sono autodefiniti i proprietari di case — si sono riuniti ieri mattina al Cinema Lux, per dibattere ancora una volta i loro problemi.

Secondo quanto sarebbe stato concluso nel recente convegno milanese a carattere nazionale, i proprietari avrebbero stabilito che l'acqua e il portierato dovrebbero ritornare a carico degli inquilini.

Per l'anno nuovo l'assemblea ha auspicato lo sblocco dei canoni per tutti i locali, ad esclusione di quelli d'abitazione: per questi dovrebbe però venir concesso un aumento del 500%. Nel caso che il Governo non accettasse il punto di vista dei proprietari, si dichiarerebbe ad una vera e propria rottura con la proclamazione dello sciopero fiscale.

Il «consiglio» juventino

Si è tenuta ieri l'assemblea dei soci del F. C. Juventus. Il nuovo consiglio direttivo è così formato: Dusio, Agnelli, Craveri, Monateri, consiglieri: Alfonso Marsan, Bosio, Bircsi, Bona, Bosi, Carando, Carrara, Combi, Caramelli, Cigolini, Dedominicis, Ghigo, Gola, Gualco, Hess, Levi, Masino, Tappareone, Vacchiano, Zambelli.

Furto d'auto con spari

Inconcusso, impiegato disoccupato, con padre e due fratelli ciechi: ecco la tristissima situazione familiare di Guido Falco di Oreste di 20 anni. Ottimo ragazzo, ridotto alla più nera miseria, ebbe la disgrazia di imbattersi in un lotto di malfattori che gli rubarono la sua Lambretta. Ma la «Volante» scoprì subito il Falco che era scampato, dopo duecento metri, dalla macchina. In seguito, sempre la «Volante», acciuffò anche il Bassignana e il Marcel, che aveva collocato l'«Aprilia» nell'autorimessa di tale Ferrero. Mentre i due non opponevano alcuna resistenza, il Ferrero estraeva una pistola, sparava contro gli agenti, senza, fortunatamente, ferirli, e riusciva a fuggire.

Riscatto gratuito di pegni

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di S. Paolo, per lenire i maggiori disagi invernali della popolazione più bisognosa, ha deliberato di concordare il riscatto gratuito dei pegni in genere (esclusi i preziosi) di importo fino a L. 100, importo poi aumentato sino a L. 310 per i pegni costituiti da indumenti invernali e cioè da coperte, cotolone, trapunte, soprabiti, maglierie invernali. Le operazioni di riscatto, limitate a 300 giornaliere e per pegni comunque costituiti non dopo il 15 ottobre scorso, si svolgeranno unicamente presso gli sportelli del Reparto centrale in via Monte di Pietà, da oggi al 15 dicembre prossimo.

I commercianti di Torino sono convocati giovedì, alle 10, al cinetteatro Romano per importanti comunicazioni.

Ciclo di conversazioni tecnico-culturali

L'Associazione Culturale «Progresso Grafico», nell'intento di valorizzare il suo programma di assistenza tecnico-culturale, ha organizzato un primo ciclo di conversazioni con proiezioni illustrative che si terranno ogni quindici giorni nel salone della Scuola Vigliardi Paravia, via del Carmine 14.

La prima conversazione avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 21. Dopo una prolusione del comm. Tancredi Vigliardi Paravia, presidente onorario dell'Associazione, parlerà l'ing. Carlo Delprato sul tema: «La scuola arti grafiche».

La lettera all'amata dice: "Ho ucciso moglie e figlia,,

A un funzionario della P. S. Barriera di Milano, ci è presentata ieri tale Vanna Bellino:

— Dottore, una cosa terribile!

— Mi dica.

— Debbo premettere un breve racconto: all'età di nulici anni conobbi un brigadiere dei carabinieri, Rodolfo Mario, che si innamorò pazzamente di me. Io lo respinsi, perchè ritenevo, fra l'altro, ad «assidiarmi di proposito finchè lo trasferiscono a Roma. Là si sposò ed ebbe una bambina. Passarono quasi cedici anni. Dopo la liberazione, eccolo di ritorno. Il suo amore non s'è spento; mi corteggia disperatamente. Dice di essere ufficiale nella polizia di Torino, nella «Celere». E infatti qualche volta lo vedo assieme ad un agente in divisa...

— E lei?

— Io lo respingo sempre. Per una ragione semplicissima: è sposato.

— Giusto: ma non comprende bene.. Vuole che lo inviti a non disturbarla?

La Bellino per tutta risposta tende al Commissario una lettera del Mario così concepita: «Omicidiami un ultimo appuntamento, domani, alle una. Ti spiegherò tutto. Tu mi respingi perchè mi ritieni sposato. Ma io non sono più sposato! Per causa tua ho ucciso mia moglie e mia figlia a Roma, cosicchè puoi constatare da una pubblicazione avvenuta sull'«Unità» romana. La mia vita è divenuta un inferno. Se tu mi darai risposta negativa, io andrò a Roma e mi costituirò». Immediatamente il funzionario interrogava la Bellino per assumere sul Mario le informazioni maggiori: secondo la donna il tizio era ufficiale della «Celere». Ma una rapida indagine permetteva di stabilire che nessun Rodolfo Mario era od era stato ufficiale del reparto. Un mistificatore, dunque. Ma la lettera? Il Mario ha veramente ucciso? O si tratta di uno scherzo di bel cattivo gusto — e peggio ancora — di una trace spaventosa? Intanto gli agenti del commissariato Barriera di Milano stanno attivamente ricercandolo.

Il dramma della due sorelle

Raccolte: lire 103.350

All'indomani del dramma di piazza Conciaia 5, senza dimora da una nostra parola d'invito, i lettori ci hanno mandato con commovente slancio le loro offerte per la superstite signorina Rosa Arrosio ed in pochi giorni sono state raccolte 103.350 lire. Abbiamo provveduto a depositare questa somma in un libretto della Cassa di Risparmio, intestato al nome della signorina Arrosio, in modo che alla pausa, uscendo dall'ospedale, far fronte alle prime necessità della vita. Siamo davvero grati ai nostri lettori di questo loro gentile e spontaneo gesto di solidarietà umana, che conforta a credere ancora nel sentimento della bontà, ed a tutti diciamo: grazie!

Bene l'intonso delle ultime offerte che ci sono pervenute: A. C. 50, Pierangelo e Maria Grazia 200, Pinuccia e Alessandrino 200, Cesare e Teresa Massa 250, G. D. G. 100, Tino e Maria 300; Direzione Lavori del Genio Militare di Torino 1136. Totale L. 2135. Liste precedenti L. 101.245. Totale complessivo L. 103.380.

CINEMA

Il giuramento, di M. Ciaurell.

Presentato in edizione originale con una dimida apparizione d'uno *speaker* che avrebbe dovuto tradurre le principali battute, e ben presto invece ingoiato dalle tromboni degli altoparlanti, *Il giuramento* appartiene alla più recente produzione degli studi georgiani dell'U.R.S.S.; e rievoca il giuramento che Stalin prestò il 22 gennaio 1924, sulla Piazza Rossa di Mosca, dinanzi alla bara di Lenin. E: come una consegna, che Stalin dà a se stesso e al popolo russo; e il film mostra e dimostra come quella consegna sia stata osservata: dapprima, con la pacifica conquista di nuovi mezzi atti a rendere più fecondo le già immense e in gran parte inerti risorse della terra russa; poi, incombendo già da tempo la minaccia della guerra, con la tenace, esasperata resistenza, fino alla vittoria. Il film ha una sua innegabile e talvolta sorprendente audacia nel porre in primissimo piano, per parecchie e lunghe sequenze, la figura di Stalin, ottimamente interpretata dal Gheiovani. Era l'apparizione più difficile da affrontare, per mille ovvie ragioni, e non tutte artistiche; ed è stata intelligentemente risolta con toni semplici e bonari, quando non debbano essere risoluti o pensosi. Così, lungo il filare di avvenimenti che sono nella memoria di tutti, dal primo piano quinquennale a Stalingrado, il film si risolve in un aperto colloquio fra il popolo russo e il suo capo. Naturalmente qua e là si cade in un'anticipata celebrazione, propaganda e un po' di retorica fanno capolino più del necessario; ma, considerato come una popolaresca allegoria, il film ha una sua frequente efficacia, e giustamente fa ricorrere, ritorno al suo eccezionale protagonista, il più tipico ambiente della Russia d'oggi, che di tutta l'U.R.S.S. è il cuore più pulsante e vibrante: la Piazza Rossa, immenso sguardo aperto sul tempo e sul destino, dalla cattedrale di San Basilio alla tomba di Lenin.

m. g.

BORSE

Ferma tendenza rilevata si è manifestata nell'odierna riunione; le chiusure, riflettenti all'incirca i prezzi di apertura, hanno segnato per alcuni titoli lievissimi spostamenti sui due sensi, nei confronti della seduta precedente. In progresso le Assic e le Tessili Unite; ben tenuti nel complesso i titoli di Stato. Dopo Borsa, si è fatto qualche accenno di fermezza.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Amm. 3,50	90 —	90 —	Mont.	2240 —	2170 —
Rend. 5%	91 25	91 60	Mont. priv.	422 —	423 —
» C. c.	93 50	93 25	Mont. risp.	2030 —	2030 —
Cedi 5%	73 50	73 50	Pirelli	2700 —	2700 —
» C. c.	73 62	73 50	Fiat	2700	2775
Ricostr. 5%	92 —	92 —	Ind. It.	147 —	147 —
» C. c.	92 50	92 50	Navigaz.	2950	2975
Redim. 5%	93 50	93 —	Ital. Ind.	1065	1065
» C. c.	93 75	93 —	Gen.	—	510 —
B.T. 30	98 80	98 80	Cem.	400 —	400 —
» 30	98 80	98 80	Cem. priv.	1400	1400
» 30	98 80	98 80	Fiandi	570 —	570 —
» 30	98 80	98 80	Elba	237 —	241 —
» 30	98 80	98 80	Ansal.	2710 —	2710 —
» 30	98 80	98 80	Ital.	2125	2110
» 30	98 80	98 80	Rinasc.	16.750	17.000
Per 5%	250 —	247 —	Viscosa	2450	2465
Ist. 5%	470 —	480 —	Cotoni	2950	2980
Cr. 4%	480 —	480 —	Fiune	2170	2450
Imm.	480 —	480 —	Formi	1600	1600
Ist. 3%	480 —	480 —	Edison	1630	1630
Beni	1450 —	1450 —	Rinc.	4257 —	4400 —
P.F.M.	1000 —	1000 —	Ass.	5400	5400
Val.	1000 —	1000 —	Ass. T.	1280	1310
Ter. S.	1040	1055	Ass. P.	1340	1340
Sarde	2750	2750	Fiorio	420 —	440 —
Indigo	77 75	76 50	Unim.	940 —	960 —
Ilp	1310	1290	Ital. S.	3400	3400
Terni	4010 —	4020 —	Zucc.	2000	2000
F.C.E.	1000 —	1000 —	Rinc.	4400	4525
Valdar.	1000	1000	Cart. S.	1280	1310
Mer. 5%	1000	1000	Burgo	3535	3600
Gass	4250 —	4255 —	Fors.	1800	1800

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1700; New York 850; Svizzera 175. Mercato libero delle valute: sterlina oro 3000-3080; marengo 6300-6100; sterlina mallarda 1600-1625; dollaro carta 830-845; franco svizzero 169-171; franco francese 1,61-1,64.

SPORT

PUGILATO

Milan contro Spagnolo

Lentamente ma sicuramente il pugilato torna, a Torino, in primo piano. Dopo anni di attività in tono minore, svolta quasi esclusivamente da un manipolo di dilettanti, ecco la ripresa in campo professionistico. Milan, Locatelli, Serpi, Zucca, Pagano, Garbarino, Bertoli, Corvasce sono già tornati sul quadrato ed hanno dato vita ad incontri interessanti, ma non si è avuta, sino ad ora, la grande riunione, tale da attirare la gran massa degli appassionati.

Ed ecco che questa sera al «Colosseo» saliranno sul «ring» i più quotati campioni di Torino per un probante collaudo contro avversari di gran valore. Giorgio Milan, il «manzino» che Merlo e Cocchiai hanno preparato duramente parecchi anni, è pronto, umai, per tentare di affermarsi fra i migliori colossi d'Italia.

Se vale davvero, se la buona gli offre una grande carriera, nel lo sapremo questa sera, quando lascierà il quadrato dopo il suo incontro con Spagnolo. Perchè Spagnolo, che ha strappato a Manina il titolo dei massimi (che gli è stato ritolto a tavolino), è un campione completo, un atleta giovane al quale non mancano nè il coraggio, nè la forza; un pugile pronto per misurarsi con i più quadrati rappresentanti stranieri della categoria. Compito arduo, per Milan. Le sue speranze di vittoria sono poche, ma sul «ring», fra massimi, tutto è possibile e se il boxeur potesse lavare il braccio il successo di successo, avrebbe la grande consacrazione...

Bontà mio Serpi non ha mai temuto di incrociare i guanti con i campioni. Giorni sono ha avuto la cortesia di essere in forma costringendo Zucca all'abbandono ed ora ha accettato per avversario Morabito, che ritorna dalla Svizzera con una bella collana di vittorie. Anche per Serpi, così come per Milan, si aretta di rischiare molto, ma il gioco vale la candela.

A Zucca, che ha mostrato in questi ultimi tempi di non gradire i «picchiatori», viene opposto Bertoli, che colpisce forte ma ha poco mestiere. O il giovane metterà fuori combattimento l'anziano oppure questi gli impartirà una lezione di pugilato.

Bonadio - Gatti. Moglia - Particelli e Picco-Rinaldi, incominano gli incontri di apertura. L'inizio è fissato per le 20.45.

l. s.

STATO CIVILE

Chiavistone Piero, a. 74; Dall'Olio Angela m. Pavetto, a. 56; Baldetti Giuseppe, a. 61; Donadio Pietro, a. 74; Nicol Maria m. Burzato, a. 63; Pinto Camilli Maria ved. Antinori, a. 79; Alloatti Giacobe, a. 72; Novarese Luigia, a. 80; Olmago Maria Olga ved. Villarini, a. 76; Canale Angelo, a. 68; Ferrando Angela ved. Pandi, a. 66; Bonino Ghido, a. 69; Odetti Teresa m. Grigio, a. 56; Bertango Margherita m. Cogrea, a. 81; Perlichini Francesca ved. Zara, a. 84; Bianco Luigia m. Pinotto, a. 66; Turello Giovanni, a. 69; Anselmi Antonietta m. Apri, a. 66; Gallo Clementina, a. 79; Bosco Rosalia, a. 81; Massai Carlo, a. 15; Palumbo Lucia, a. 68; Massagno Carlo, a. 82; Bravo Antonio, a. 82; Gallo Giuseppina, a. 16; Chirino Margherita ved. Bertolino, a. 83; Mo Margherita, a. 75; Durando Mario, a. 49; Pasinari Giovanni, a. 6; Quallio Maria, a. 66; Abenis Giuseppina m. Molino, a. 61.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I.

Comp. Ital. Trasporti Internazionali Filiale di Torino v. G. Bruni, n. 19 - Tel. 43-048, 44-818.

Servizi merci giornalieri, andata e ritorno per Milano - Veneto - Trieste - Firenze - Livorno - Meridione - Sicilia.

Servizio speciale per la Sardegna con propria motonave CITI I.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO La bella avventuriera. (Lockwood, Mason). Ult. 22,15.

ASTOR (via Vittò 9): Ultimo giorno di «Io sognato un angelo».

Domani «Scandalo a Corte» un delizioso film di Lubitsch.

CORSO: «Lo sparviero del mare». Errol Flynn, H. Marshall. Ult. 22.

VITTORIA: «La grande pioggia». Myrna Loy, T. Power. U. 22,10.

AUGUSTUS: Il giuramento. (Stalin) Nero. orig. Commento italiano.

DORIA: «Avvana... domani». Linda Darnell, Dick Powell.

IDEAL: «L'amabile furfante». Rex Harrison, Lili Palmer. Ariz ve rio ore 16.10 e 21,10.

SUPERCINEMA: «I vendicatori». Douglas Fairbanks jr., Warrick.

NAZIONALE: Delitti senza castigo. Ann Sheridan, Robert Cummings.

LUX: Fiamma del peccato (Barrymych) Arte varia: 16,50 e 21,15.

PRINCIPE (piazza Benefica) «Ballo con me» e «Rivista. 16 e 21.

ALFI: «I vendicatori». Douglas Fairbanks junior, Ruth Warrick.

ASTI: «Ammaliatrice». M. Dietrich.

ELISEO: «Stanza n. 15».

PALERMO: «La porta proibita».

P. NUOVA: «Maciste all'inferno».

REGINA: Sarai mio amore» e Varietà «Arditi dell'aria».

IMPERIALE: Sentiero melodia. V.

AGUA: «Le Campi Elisi» e Varietà.

SOCIALE: «Signore resta o prenoe. V.

VENETO ap. 14: «Se mi vuoi, sposami». Clark Gable, L. Turner.

FREJUS ap. 15: Fantasma galante (Jean Parker). Varietà Ciabattino: ore 17 e 21,50. Platea L. 30.

NORD: «Uno sconosciuto alla Casa del Gran Kan» Gary Cooper.

VINZAGLIO: «Arrivata felicità».

PIEMONTE: «La città dell'oro».

Jeannette Mc Donald, N. Eddy.

MANZONI: «Il regno di Zorro».

DORA: Tempi moderni (Charlot).

S. PAOLO: «In flagrante».

IRIS: Nei meandri della Casbah

RADIUM: «Quore rosso». Varietà.

OLIMPIA: «Tutto esaurito».

ODEON: «Circo Zo-Bum».

ITALIANO: «La tua vita».

Po: Incontro a Parigi. (Colbert).

ESCELSIOR: «Cavalieri foresta».

COLOSSEO: «Incontro di Boxe». (Spagnolo e Milan). Ore 21.

ASTRA: «S.o. non ammazzare».

ROMANO: «Topper» Cary Grant.

TORINO: «Figlio, figlio mio!».

Madeleine Carroll, Brian Aherne.

LUX: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

OGGI all'AMBROSIO

un superfilm Kapò Lina

LA BELLA AVVENTURIERA

nel quale rivuige l'ante magistrale di due grandi interpreti:

MARGARET LOCKWOOD

JAMES MASON

Margaret Lockwood e James Mason che già tutti ammirarono quale superba coppia di protagonisti dell'*Uomo in grigio* ritornano in un altro film di eccezionale interpretazione romanzesca:

LA BELLA AVVENTURIERA

E' questo l'autentico successo mondiale che ha fatto vincere il primato della popolarità nell'impero inglese a

MARGARET LOCKWOOD

JAMES MASON

La seducente bellezza e la vibrante suggestività della *Lockwood*, anche stavolta mirabilmente sfruttata alla vigorosa maschera scenica e alla forte sensibilità del *Mason*. Per tal modo

LA BELLA AVVENTURIERA

è il capolavoro di entrambi. La vicenda è quella di una grande e spregiudicata avventuriera inglese del '600: *Lady Barbara Skelton*, della quale il film narra la movimentata vita amorosa che vincolerà nel fasto della Corte di Re Carlo II.

DOMANI

all'ASTOR CINEMA

un delizioso film di

E. LUBITSCH

presentato dalla

20th Century-Fox

SCANDALO A CORTE

con nuovi artisti americani

MAI PRIMA conosciuti in Italia.

VALLULAH BANKHEAD

la più discussa donna d'America, dalla calda esotica e strana fascinazione.

WILLIAM EYTHE

che rivaleggia con *Tyrone Power* nel favore delle giovani di tutto il mondo. Con essi due caratteristi a noi già noti,

Charles Coburn e Mischa Auer.

«Prima visione per l'Italia».

CORSO e AUGUSTUS

Domani:

UNA NOTTE A RIO

un film 20th Century Fox, in

TECHNICOLOR

interpretato da

CARMEN MIRANDA

ALICE FAYE - DON AMECHE

Un portento del colore ed un miracolo della tecnica un prodigio della coreografia del ritmo, del canto!

AL CINE TEATRO IDEAL

grandi applausi per gli eccezionali numeri d'arte varia, che fanno registrare continui «esauriti».

«Sullo schermo»: ultimo giorno de «L'amabile furfante» con *Rex Harrison* e *Lili Palmer*.

Domani: «*Gli amori di Sarapo*» con l'indiavolata *Joan Fontaine* e *George Brent*.

TEATRI MOSTRE RITROVI

GARIGNANO: ore 21 presso Nino Taranto in «Cent'ore verde la mia vita». Rivista in 2 tempi.

CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 46) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lodi.

PRINCIPE DANZE (p. Benefica) Ore 21 Orchestra Mobiglia.

CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danza. Orchestra Canaro.

FENOGLIO (Porta Susa) Ristorante diurno e ritrovo notturno.

DE GENEGOTTI: Light-Diar 31.

CAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.

CIN-CIN DANZE: Porta Susa.

SALETTA DANZE (Val.): 16 e 21.

AUGUSTEO (Baltisti 3): 17 e 21.

CAV: 17 e 21 Orchestra Angelini.

AL SOTTOSUOLO

di prossima apertura, funzionerà **L'ORCHESTRA PAVERIO**

Servizio ristorante, bar americano, pomeriggi e serate danzanti.

IL SOTTOSUOLO

è stato preparato con ogni cura dalla nuova gestione degli *Eserciti Riffi di via Roma.*

SFILATE MODELLI NICE PANIE'

avverte le signore clienti che giovedì 7 e giovedì 14 effettuerà le due ultime presentazioni della collezione invernale abiti e mantelli. Via dei Mille 7 - Tel. 50-017.

AUGUSTEO DANZE

C. Battisti 3 - Tel. 52-416.

Domani, giovedì, «Arbeli», nota Casa prodotti di bellezza, premierà il più bel sorriso. Ricchi doni.

CINEMATOGRAFI

ANDROMEDA: «Tutto esaurito».

ODEON: «Circo Zo-Bum».

ITALIANO: «La tua vita».

Po: Incontro a Parigi. (Colbert).

ESCELSIOR: «Cavalieri foresta».

COLOSSEO: «Incontro di Boxe». (Spagnolo e Milan). Ore 21.

ASTRA: «S.o. non ammazzare».

ROMANO: «Topper» Cary Grant.

TORINO: «Figlio, figlio mio!».

Madeleine Carroll, Brian Aherne.

LUX: «Lady Hamilton» con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

OGGI all'AMBROSIO

un superfilm Kapò Lina

LA BELLA AVVENTURIERA

nel quale rivuige l'ante magistrale di due grandi interpreti:

MARGARET LOCKWOOD

JAMES MASON

Margaret Lockwood e James Mason che già tutti ammirarono quale superba coppia di protagonisti dell'*Uomo in grigio* ritornano in un altro film di eccezionale interpretazione romanzesca:

LA BELLA AVVENTURIERA

E' questo l'autentico successo mondiale che ha fatto vincere il primato della popolarità nell'impero inglese a

MARGARET LOCKWOOD

JAMES MASON

La seducente bellezza e la vibrante suggestività della *Lockwood*, anche stavolta mirabilmente sfruttata alla vigorosa maschera scenica e alla forte sensibilità del *Mason*. Per tal modo

LA BELLA AVVENTURIERA

è il capolavoro di entrambi. La vicenda è quella di una grande e spregiudicata avventuriera inglese del '600: *Lady Barbara Skelton*, della quale il film narra la movimentata vita amorosa che vincolerà nel fasto della Corte di Re Carlo II.

DOMANI

all'ASTOR CINEMA

un delizioso film di

E. LUBITSCH

presentato dalla

20th Century-Fox

SCANDALO A CORTE

con nuovi artisti americani

MAI PRIMA conosciuti in Italia.

VALLULAH BANKHEAD

la più discussa donna d'America, dalla calda esotica e strana fascinazione.

WILLIAM EYTHE

che rivaleggia con *Tyrone Power* nel favore delle giovani di tutto il mondo. Con essi due caratteristi a noi già noti,

Charles Coburn e Mischa Auer.

«Prima visione per l'Italia».

CORSO e AUGUSTUS

Domani:

UNA NOTTE A RIO

un film 20th Century Fox, in

TECHNICOLOR

interpretato da

CARMEN MIRANDA

ALICE FAYE - DON AMECHE

Un portento del colore ed un miracolo della tecnica un prodigio della coreografia del ritmo, del canto!

AL CINE TEATRO IDEAL

grandi applausi per gli eccezionali numeri d'arte varia, che fanno registrare continui «esauriti».

«Sullo schermo»: ultimo giorno de «L'amabile furfante» con *Rex Harrison* e *Lili Palmer*.

Domani: «*Gli amori di Sarapo*» con l'indiavolata *Joan Fontaine* e *George Brent*.

LA GRANDE PIOGGIA PROSEGUE al VITTORIA

nella affollatissima replica

Di questo film, che sta battendo tutti i primati di success